

Lo scritto “**A SPIRITUAL SCIENCE**” è stato ricevuto nel novembre 2018 via ‘*google alert*’, ma senza l’indicazione dell’Autore. Vi sono esposte molte idee di scienziati famosi, che avvalorano un caposaldo del pensiero di Pierre Teilhard de Chardin su Materia e Spirito: «**non già due cose, - ma due stati, due facce di una stessa Stoffa cosmica, secondo che la si guardi o che la si prolunghi nel senso in cui essa si fa oppure si disfa**».¹

Ricordiamo che il termine “realtà” ha un duplice significato: è riferibile sia a ciò che è *oggettivabile* sia a ciò che è *ritenuto vero* (es. “*la realtà è questa...*”). La scienza si occupa della realtà *oggettivabile*, che essa indaga *con i propri metodi particolari*. Tuttavia – sottolineiamo – vi sono altresì molti altri «*aspetti della realtà che non si possono affrontare con i metodi della scienza*».²

Lo scritto “A Spiritual Science” è qui pubblicato in traduzione parziale dall’inglese.

f.m.

UNA SCIENZA SPIRITUALE

(Autore anonimo)

*«La scienza senza religione è banale,
la religione senza scienza è cieca».*
Albert Einstein

Realtà Quantitativa e Qualitativa

La scienza divide la realtà in parti o componenti di un tutto e poi analizza quantitativamente questi elementi, in apparenza autonomi. Gli scienziati elaborano poi dei modelli matematici in base alla misurazione, alla quantificazione e all’analisi statistica di entità numeriche. Tale processo trascura però il fatto che la realtà è un tutto unico, il quale non può mai essere completamente compreso attraverso l’analisi quantitativa. In *Oneness Perceived*, Jeffrey Eisen scrive: «*L’essenza di una cosa non può estrarsi dal suo essere senza perdere la propria realtà. Vi è una sola realtà ed è la sua Unicità, il suo essere in Sé*».

La storia della scienza mostra in genere disinteresse per la soggettività e ha fede, invece, nell’oggettività e nell’empirismo. Ervin Laszlo analizza quest’importante allontanamento dalla realtà in *The Intelligence of the Cosmos*: «*La Scienza si è gradualmente modificata sino ad*

¹ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, Queriniana, Brescia 1993, p. 19.

² Prof. Giuseppe DEL RE, *Scienza e realtà*, in *Quaderno I.P.E.* n° 8 – 1995.

affermare con fermezza che soltanto l'oggettività, il mondo esterno, è del tutto vero e che tutto il resto non è altro che interpretazione soggettiva o distorsione della realtà. Il positivismo ha sostenuto che è reale solo ciò che può essere osservato e studiato materialmente come oggetto esterno. Ogni altra cosa è, non solo soggetta a preferenze e pregiudizi, ma inesistente oppure semplicemente originata da fenomeni fisici».

Gli illuministi, come Newton e Descartes, non credevano che tutti gli aspetti della realtà potessero essere studiati mediante il metodo scientifico o ridotti in ultima analisi a un principio puramente materiale. Nell'elaborare un metodo per minimizzare le interferenze personali, essi non ebbero mai l'intenzione di negare l'esistenza o la validità degli aspetti soggettivi della realtà e dell'auto-esperienza o di affermare che questi ambiti immateriali potrebbero essere adeguatamente studiati e spiegati in termini soltanto fisici.³

Le teorie e le spiegazioni della realtà sono incomplete, a meno che non includano elementi sia quantitativi che qualitativi. Il mondo che realmente sperimentiamo è pieno di colori, di suoni, di odori e di altre qualità che conosciamo attraverso i nostri sensi.

La scienza tenta di spiegare i fenomeni qualitativi in termini di fattori quantitativi: molecole, neuroni e cellule nervose. La riduzione degli aspetti immateriali corrisponde al tentativo di spiegare fenomeni di ordine superiore (come ad esempio l'esperienza interiore del colore rosso) mediante concezioni puramente fisiche (una specifica lunghezza d'onda di radiazione elettromagnetica). Lo stesso problema sorge con lo studio della coscienza e le sue relazioni con il cervello.⁴

Alcuni scienziati contemporanei riconoscono che la realtà ha dimensioni sia quantitative che qualitative. In *Astrophysics and Creation*, il professore di astronomia Arnold Benz scrive: «A volte osservo le stelle in modo alquanto diverso da quando utilizzo strumenti di alta tecnologia, in un modo cioè che non cerca di capirle in modo scientifico: in una notte limpida sulle montagne o nel deserto, i cieli stellati sono semplicemente sconvolgenti».

Il concetto di "quantità-qualità" coincide direttamente con i mondi esterno ed interno dell'esperienza umana. Maurice Nicoll esamina questa duplice esperienza umana in *Living Time*: «Una parte dell'intero MONDO è all'esterno di noi e la parte restante è dentro di noi.

³ Ervin Laszlo *The Intelligence of the Cosmos* (Rochester, Vermont: Inner Traditions, 2017), pp. 148-149.

⁴ N.d.R - Secondo Teilhard de Chardin: «L'intero fenomeno della coscienza, sottoposto all'indagine scientifica, dà l'impressione di dissolversi e di sprofondare, come un'illusione, nel flusso uniforme di un determinismo universale. Come cercare di afferrare tra le dita un arcobaleno!..».

Laddove il MONDO manifesto, comune a tutti noi come immediata esperienza sensoriale, si allontana, il MONDO non manifesto inizia per ognuno di noi individualmente».

E nel punto d'incontro, in ogni uomo, di questi due aspetti del MONDO, s'inserisce il fenomeno del tempo che passa. Al di fuori di noi c'è la verità esterna, dentro di noi c'è la verità interiore ed entrambe formano un Tutto - il MONDO. Non posso dimostrare agli altri ciò che discerno interiormente nel mio spirito.⁵

In *The Enneagram of G.I. Gurdjieff*, Christian Wertenbaker sviluppa questo concetto: i mondi interno ed esterno sono in reciproca relazione. Dal punto di vista del mondo esterno, io, come ogni singola persona, sono nulla, un piccolo puntino su un minuscolo pianeta in un remoto sistema solare fra altri miliardi di simili, in una galassia che è essa stessa una fra miliardi. Tuttavia dal punto di vista del mondo interiore, io sono tutto: ogni cosa di cui sono consapevole, che percepisco, conosco o ricordo – gli altri, l'ambiente circostante, il pianeta, il sistema solare, l'universo, sono contenuti nella mia vita interiore.

*The brain is wider than the sky
For – put them side by side
The one the other will contain
With ease – and You – beside.
Emily Dickinson*

*[Il cervello è più vasto del cielo
dato che se li metti fianco a fianco
il primo conterrà l'altro
con facilità - e Tu – accanto]*

Alla smisurata grandezza del mondo creato corrisponde tutta la sua concentrazione in una sola coscienza universale... Analogamente, il compito dell'uomo nell'universo è quello di unire i mondi esterno ed interno per formare il "terzo mondo dell'uomo" (Gurdjieff, *Life Is Real Only Then, When "I Am"*), che è il mondo dell'unità nella molteplicità, simboleggiato dal numero 1 e dal triangolo dell'Enneagramma. Ciò comporta una crescita della parte emotiva, che deve svilupparsi dalla preoccupazione di sé sino alla vera consapevolezza e coscienza, dall'isolamento alla partecipazione, in ultima analisi, secondo Gurdjieff, allo sviluppo di un'anima che può concorrere al mantenimento della coscienza dell'universo.⁶

⁵ Maurice Nicoll *Living Time* (London: Stuart & Watkins, 1971), p. 242.

⁶ Christian Wertenbaker *The Enneagram of G.I. Gurdjieff* (New York: Codhill Press, 2017), pp. 93-94.

La Natura della Scienza

Il termine “scienza” deriva dal latino *scire*, che significa “conoscere”. Il suo principio è il *metodo scientifico*, che è un importante mezzo d’investigazione della realtà fenomenica. La scienza è stata definita “*conoscenza incamerata, sistematizzata ed espressa relativamente alla scoperta di verità generali o di leggi che funzionano, specialmente quando tali leggi riguardano il mondo fisico*”. Non è tuttavia una definizione completa.

La scienza ha senso perché è basata su ciò che i sensi svelano ed è dimostrato da esperimenti rigorosi. La scienza funziona perché utilizza una metodologia che ottiene informazioni sul mondo, misurandolo. E le misurazioni eliminano le incertezze. La scienza è un metodo per quantificare e misurare la realtà fisica; con i suoi dati siamo in grado di trasformare il mondo, di adattarlo ai nostri bisogni e desideri. In breve, ci fidiamo ed apprezziamo la scienza perché funziona.⁷

La scienza si basa su certe ipotesi filosofiche e su visioni del mondo che sono spesso sconosciute agli stessi scienziati.

I limiti di ogni settore della scienza sono definiti a priori dalla sua metodologia, dalle sue ipotesi e procedure. Le misurazioni e le osservazioni sono rispettivamente fatte e selezionate in base a queste regole.

Il celebre fisico Sir Arthur Eddington ha ammesso che la scienza ha dei limiti nel comprendere la realtà, osservando che «ciò che sta al di là dei suoi limiti non è affatto meno reale od importante solo perché la scienza ha poco o nulla da aggiungere alla nostra comprensione».

John Spencer, studioso dei fondamenti filosofici e specialista della fisica quantistica, è d’accordo: «Il complesso di tutti i fatti scientifici oggettivamente noti non rappresenta il confine della realtà. L’intera realtà rimane sempre di là da dell’eventuale spiegazione scientifica, completa e finale, la qual cosa è esattamente ciò che permette di far crescere la nostra comprensione e conoscenza scientifica».

Diversi filosofi e scienziati hanno creduto che la realtà potesse essere conosciuta con assoluta oggettività da uno sperimentatore imparziale, ma quest’idea è una falsa ipotesi metafisica. La teoria quantistica ha ampiamente dimostrato che i fisici, in quanto fisici, non sono in grado di conoscere la realtà fisica con assoluta oggettività.⁸

⁷ Ervin Laszlo *Science and the Reenchantment of the Cosmos* (Rochester, Vermont: Inner Traditions, 2006), p. 114.

⁸ John Spencer *The Eternal Law* (Vancouver: Param Media, 2015), p. 170.

La visione del mondo scientifica è stata definita materialistica e riduzionistica. A ben guardare, la scienza sembra che rappresenti un universo impersonale, privo di qualsiasi significato e scopo: si assume che l'universo sia fatto soltanto di materia fisica. Non ha alcun 'spirito', nessun principio di vitalità al di là del fisico. Tutti i fenomeni sono infine ridotti ad una spiegazione in termini di energie fondamentali (elettromagnetismo, gravità, forze nucleari deboli e forti) e di meccanismi fisico-chimici che operano in modo casuale, senza scopo, significato o direzione, data da una qualche superiore intelligenza.

La scienza ignora ogni fenomeno ed evidenza che segnali l'idea di una dimensione spirituale dell'universo. Ad esempio, la maggior parte degli scienziati difficilmente ammette la possibilità di esperienze psichiche o paranormali, malgrado la loro ampia accettazione in molte importanti culture. Ma Jan Stevenson ha detto, «Credo che sia meglio capire ciò che è probabile riguardo alle questioni importanti piuttosto che essere certi di quelle ordinarie».⁹

La funzione dello scienziato

La scienza è un importante mezzo per scandagliare l'universo e per analizzare la natura della realtà. A sua volta, essa influisce sui processi con cui cerchiamo di conoscere noi stessi ed il mondo, migliorando in tal modo le nostre cognizioni ed affinando la nostra consapevolezza. Correttamente intesa, la scienza è parte del processo mediante il quale lo Spirito modellerà l'umanità e l'aiuterà ad innalzarsi verso il divino. La scienza è una manifestazione dell'evoluzione ed anche un mezzo per farla progredire. Come sempre, è la coscienza che ne è soprattutto influenzata. Infatti, se la coscienza degli scienziati e di coloro che utilizzano la scienza si sviluppasse al di là dell'IO, la situazione del mondo cambierebbe radicalmente. Le competenze della scienza sarebbero sempre le stesse, ma il suo utilizzo sarebbe moralmente purificato.¹⁰ La scienza si sforza di essere oggettiva nella sua missione di scoprire la vera natura della realtà. Però gli stessi scienziati possono avere talvolta mentalità ristrette, dogmatiche ed arroganti. Gli scienziati, specie quando lasciano da parte il settore in cui sono specializzati, sono come ogni altra persona testardi e irragionevoli, mentre la loro maggiore intelligenza rende i loro pregiudizi oltremodo pericolosi. Alcuni possono assumere delle posizioni radicali che rivelano

⁹ Michael Talbot *The Holographic Universe* (New York: Harper Perennial, 2011), p. 296.

¹⁰ John White *The Meeting of Science and Spirit* (New York: Paragon House, 1990), p. 6.

ignoranza di fondo ed alterigia; ad esempio, il famoso biologo ed ateo Richard Dawkins afferma persino che la fede religiosa è «*una specie di malattia mentale*».

I filosofi della scienza riconoscono che la scienza non è in grado di offrire una visione unitaria e completa della realtà. La visione del mondo degli scienziati è condizionata dalle ipotesi e dai principi della scienza. D'altronde le teorie scientifiche sono solo provvisoriamente "vere", sino a quando può essere dimostrata una loro violazione. In questo senso, le teorie di Newton e di Einstein hanno creato più problemi di quanti ne abbiano risolti!

Secondo il paradigma della moderna scienza materialistica, la realtà è rappresentata dalla sola materia e tutti i fenomeni sono spiegabili in termini di azioni ed interazioni di elementi materiali. La coscienza può essere spiegata con l'attività del cervello (o come illusione cognitiva), l'evoluzione può essere spiegata mediante mutazioni casuali e selezione naturale, mentre il comportamento umano può essere spiegato con la genetica e le neuroscienze. Il mondo è sostanzialmente un luogo inanimato e noi non siamo nient'altro che macchine biologiche. La scienza materialistica ritiene che la mente razionale e la metodologia scientifica siano capaci di acquisire la completa conoscenza delle leggi e della natura della realtà fisica. Tuttavia questa completa conoscenza esigerebbe che lo scienziato fosse in possesso di una coscienza qualitativamente elevata.

Jeffrey Eisen sostiene che la realizzazione dell'unità interiore è il principio fondamentale che conduce a una nuova forma di pensiero scientifico, il quale trascende la concezione di un universo costituito di entità ed energie indipendenti. Se l'esistente consiste di una sola cosa che muta di continuo in un eterno presente, tutte le variabili in apparenza indipendenti sono in realtà aspetti di un'unica vicenda.

Ogni cosa od evento è una percezione particolare di una fase temporanea della Totalità o dell'Unicità. L'idea errata della realtà è creata dalla percezione di variabili indipendenti. Dobbiamo aprirci, invece, alla natura della realtà non duale, non lineare e non quantitativa.

Ciò comporta la fine della dipendenza dal metodo scientifico, il superamento del materialismo epistemologico e l'investigazione della realtà attraverso la conoscenza di sé. Le precedenti tradizioni di saggezza erano pre-scientifiche e non avevano gli strumenti per stabilire la validità delle ipotesi, delle quali non erano nemmeno consapevoli.

La futura tradizione di saggezza sarà post-scientifica. Eliminerà, come un'illusione, l'azione ipnotica della scienza moderna e manterrà la sua rilevanza della prova. Infatti, rafforzerà il

processo di convalida incorporando rigorosamente, nel fare scienza, la filosofia della scienza ed il processo di convalida in metafisica.¹¹

La coscienza e l'osservatore umano

Gli scienziati incominciano a rendersi conto che il ricercatore, nelle situazioni sperimentali, è parte integrante del risultato dell'esperimento.

«È abbastanza sorprendente aver preteso che noi - osservatori, sperimentatori e teorici – restiamo al di fuori del processo scientifico, mentre crediamo nel contempo di essere obiettivi e di dare un resoconto il più completo possibile di qualsiasi aspetto della realtà su cui stiamo indagando. Ma non appena cominciamo ad analizzare ciò che sta realmente accadendo, in qualsiasi esperimento, non possiamo non concludere che siamo la parte centrale dell'intera attività scientifica. Nella misura in cui ignoriamo questo fatto, non siamo razionalmente coerenti».¹²

«Nella fisica classica lo sperimentatore era considerato come un'entità separata, un osservatore silenzioso che cerca di capire l'universo di cui fa parte. Ma secondo l'interpretazione oggi più ampiamente accettata, la coscienza umana partecipa alla formazione della realtà vista dai nostri occhi. Infatti, il concetto di "realtà" non ha senso senza un osservatore. Pertanto lo status oggettivo del mondo fisico si traduce in una nuova visione della realtà in cui ha importanza centrale la coscienza umana».¹³

«La scienza attuale, basata su modelli originati dalla visione di Aristotele e poi ampliati con l'ausilio della meccanica Newtoniana, ci ha posti su una via riduzionistica e materialistica. L'anima e la coscienza sono state erroneamente ridotte a energia puramente fisica e meccanica. Nel migliore dei casi, l'anima sarebbe un epifenomeno prodotto dai processi materiali. Quando la fisica quantistica è trattata allo stesso modo, l'errore diventa manifesto».¹⁴

Alcuni scienziati hanno riconosciuto l'importanza della coscienza in ogni descrizione della realtà. Per esempio, Wolfgang Pauli credeva che «una nuova concezione della realtà dovesse includere lo spirito e la materia come aspetti complementari di una totalità».

¹¹ Jeffrey Eisen *Oneness Perceived* (St. Paul: Paragon House, 2003), pp. 227-228.

¹² John Spencer *The Eternal Law* (Vancouver: Param Media, 2015), p. 230.

¹³ Larry Dossey *Time, Space & Medicine* (Boulder: Shambhala, 1982), p. 234.

¹⁴ Fred Alan Wolf *The Spiritual Universe* (Portsmouth, New Hampshire: Moment Point Press, 1999), pp. 9-10.

Molti pionieri della teoria quantistica, ed i loro successori, hanno posto l'accento sull'importanza della coscienza come "variabile nascosta" in ogni descrizione della realtà fisica:

- Max Planck (1858-1947): «Considero fondamentale la coscienza. Considero la materia come derivata dalla coscienza. Ogni cosa di cui parlo, ogni cosa che considero esistente esige la coscienza». (*Where is Science Going*).

- Sir James Jeans (1877-1946): «Tutti gli enti materiali, che danno forma all'imponente struttura del mondo, non hanno alcuna sostanza senza la mente. Finché non sono effettivamente percepiti da me o non esistono nella mia mente, essi non sono reali oppure sussistono nella mente di qualche Essere Eterno». (*The Mysterious Universe*).

- Sir Arthur Eddington (1882-1944): «É difficile per un fisico accettare l'idea che il sostrato di ogni cosa sia di tipo mentale. Ma nessuno può negare che la mente è la prima e più diretta realtà della nostra esperienza». (*Science and the Unseen World*).

- Erwin Schrödinger (1887-1961): «Tutte le nostre investigazioni scientifiche sono mute circa il significato e lo scopo di tutto ciò che sta sull'intero schermo. Lo spettacolo che si sta svolgendo acquista significato soltanto rispetto ad una mente che lo osserva». (*Mind and Matter*).

- Eugene Wigner (1902-1995) ha proposto che la coscienza sia di per sé la variabile nascosta che decide quale risultato di un evento di funzione d'onda si verifica effettivamente. Il risultato decisivo avviene durante l'esperimento, quando interviene l'osservazione dell'uomo. Da ciò egli conclude che è impossibile descrivere il processo quantistico senza "un esplicito riferimento alla coscienza". (*Symmetries and Reflections*).

- John Wheeler (1911-2008): «Può l'universo, in un certo senso strano, essere 'portato all'essere' mediante la partecipazione di coloro che vi prendono parte? L'atto vitale è quello della partecipazione». (*Gravitation*).

- Menas Kafatos (1945-): «La coscienza rende ogni esperienza possibile. I tentativi di escluderla dagli esperimenti 'oggettivi' non può evitare questo fatto. La coscienza è fondamentale e senza causa. È lo stato basilare dell'esistenza. In quanto essere consapevoli, gli umani non possono sperimentare, misurare o concepire la realtà senza la propria coscienza». (*You Are the Universe*).

«I modi di vedere dei fisici stanno cambiando. Sono trascorsi più di cinquant'anni da quando Heisenberg ha reso note le sue numerosissime osservazioni; lentamente il mondo scientifico comincia ad avvertire le avvisaglie di un'era nuova e straordinaria. Da secoli la mistica ha sostenuto che la materia e la coscienza sono la *stessa cosa*... Il messaggio della nuova fisica è che noi siamo *parti attive* in un universo sempre più straordinario. Abbiamo penetrato la materia e vi abbiamo trovato una particella di noi stessi».¹⁵

L'integrazione di Scienza e Spiritualità

I fondatori della scienza moderna, Copernico, Galileo, Keplero e Newton avevano una sensibilità spirituale che era alla base delle loro opere scientifiche. Ad esempio, la fede di Keplero "nell'esistenza di leggi eterne della creazione" gli permise di riconoscere un ordine interno nelle sue osservazioni astronomiche del Sole e dei suoi pianeti. Nel ventesimo secolo, molti pionieri della fisica quantistica sono stati influenzati sia dalla filosofia occidentale che dagli insegnamenti spirituali dell'oriente: Niels Bohr (dal Taoismo e dalla filosofia cinese), Erwin Schrödinger (dai Vedanta), Wolfgang Pauli (dagli archetipi junghiani e dalla Kabbalah) e Werner Heisenberg (dalla filosofia platonica). Questi eminenti fisici hanno sottolineato l'influenza della loro fede nell'intuizione e nella comprensione dell'ordine soggiacente ai fenomeni fisici.

Altri scienziati hanno descritto le loro personali esperienze mistiche circa la natura ultima della realtà e del sé, con il risultato di integrare la visione mistica nell'empirismo scientifico. Ciononostante, le profonde riflessioni metafisiche e le esperienze mistiche non sono normalmente dibattute nelle riviste scientifiche. Di conseguenza, ignorando questi fatti si rimane ancorati all'idea che ogni aspetto della metodologia scientifica possa essere ridotto alla verifica sperimentalmente delle ipotesi: un'idea fuorviante a cui molti scienziati si aggrappano.

Scopo fondamentale della scienza e della spiritualità è di capire la realtà, di conoscere *che cosa è*. Gli scienziati sono sempre più interessati a domande di natura spirituale: qual è la natura dell'universo e il posto dell'uomo nell'universo? C'è un significato e uno scopo nell'esistenza? Swami Kriyananda: «Lo scopo della ricerca spirituale è di ritrarsi nel centro del proprio essere, nel cuore della propria energia e coscienza per scoprire il proprio Sé nel cuore di tutta la realtà. Dal proprio centro è possibile raggiungere e comprendere il significato dell'esistenza stessa».

¹⁵ Michael Talbot *Mysticism and the New Physics* (New York: Bantam Books, 1980), p. 42.

La scienza e la spiritualità affrontano la realtà da prospettive diverse e pongono quindi delle domande differenti nelle loro ricerche. Importanti pensatori - come Goethe, Steiner e Teilhard de Chardin – riconoscono che la scienza e la spiritualità sono complementari e non antagoniste. Forse la più grande scoperta della scienza e della spiritualità è l'integrazione di fenomeni che in precedenza si riteneva fossero indipendenti e persino in contrasto fra di loro.

Jeffrey Eisen propone un nuovo paradigma scientifico che include sia la percezione dei fenomeni che il fondamento o noumeno dal quale emergono: «Il punto di vista *aprospettico* abbandona completamente lo sforzo di ridurre i fenomeni in termini percettivi, di dividerli, di quantificarli. Riconosce invece che esistono due campi paralleli della realtà, uno percettivo ed un altro *aprospettico*, ognuno dei quali è soggetto a leggi diverse. Ogni descrizione o spiegazione della realtà deve tener conto di tutti e due i punti di vista». ¹⁶

La scienza deve cominciare a studiare i processi primari mediante i quali qualcosa emerge dal nulla. ¹⁷ Deve studiare, a tutti i livelli, le origini: come la dualità scaturisce dall'Uno, come il fenomeno nasce dal noumeno o la materialità si genera dall'immaterialità, come la vita scaturisce dalla non vita. Questi *principi primari* devono essere compresi per poterci appoggiare su un terreno concreto. Siffatto cambio di paradigma è necessario al fine di passare da una scienza che si basa su un'illusione ad un'altra fondata sulla realtà.

Nel concentrarci sugli aspetti più elevati della realtà, non possiamo dimenticare la nostra incarnazione e che pure la materia deve la sua esistenza all'Uno, cosicché anch'essa è intrinsecamente buona a modo suo. ^{18 19}

Se la nostra attenzione è diretta verso i più elevati principi metafisici, siamo nelle migliori condizioni per far progredire le scienze e per creare uno stile di vita giusto ed armonioso.

¹⁶ N.d.R. – Il punto di vista *aprospettico* è stato evidenziato da Jean GEBSE (vds. nel settore "Articoli" di questo sito).

¹⁷ N.d.R. – L'emergenza di nuove forme, imprevedibili a priori, avviene mediante la *complessificazione*.

¹⁸ John Spencer *The Eternal Law* (Vancouver: Param Media, 2015), p. 246.

¹⁹ N.d.R. – È un concetto tipicamente teilhardiano. Ricordiamo alcune espressioni di Teilhard de Chardin a tal proposito: «*La Materia matrice dello Spirito. Lo Spirito, stato superiore della Materia*»; «*Lo Spirito non è "anti-Materia" o "extra-Materia", ma "extra-Materia"*»; «*Non v'è nel Mondo né Spirito né Materia: la Stoffa dell'Universo è lo Spirito-Materia*».